

Gobbo: «La crisi? Troppi negozi uguali nel centro storico»

L'assessore: ma talvolta c'è anche scortesia

TREVISO — Lettera aperta dei commercianti, arrivano le repliche di amministratori e categorie economiche. I negozianti hanno firmato una lettera nella quale denunciano la desertificazione del centro storico. Colpa, a detta loro, dei nuovi parcheggi. Della fuga dei palazzi istituzionali. Delle famiglie benestanti che si lamentano per i rumori. Delle iniziative che mancano. Ieri sono giunte le repliche di Ca' Sugana e dei rappresentanti di categoria. «Abbassino i prezzi, inizino a pensare al centro pedonalizzato e proponano le loro iniziative». Guido Pomini, già rappresentante dei commercianti del centro storico, per Confcommercio siede da circa un anno ad un tavolo di dialogo sul tema della rivitalizzazione della città. È lui il portavoce dei 1.400 commercianti del capoluogo, che dentro le mura sono circa 800. «I commercianti lanciano un segnale di estremo disagio», dice. «A causa della crisi, la situazione è difficile. Dobbiamo ripensare il centro, che in ogni caso ha bisogno di residenza. Sul fronte dei parcheggi, le novità possono servire per allungare la permanenza. Basterà infatti mandare un sms, non servirà andare fino all'auto per cambiare il tagliando». Il sindaco, Gian Paolo Gobbo, allarga le braccia. «Hanno ragione, è una discussione da tempo aperta in città».

Il leghista puntualizza poi le accuse. «Non sono certo gli uffici a far vivere le città, al massimo qualche bar o ristorantino ci può rimettere. E a proposito, già Dino De Poli si lamentava di come bar e ristoranti fossero chiusi durante le sue grandi mostre. Forse bisognerebbe regolamentare le licenze di vendita: a volte sembra che in centro tutti proponano le stesse cose». Di questi temi, se ne parlerà giovedì mattina, alle otto e mezza. La fronda dei commercianti ribelli è stata convocata dall'assessore alle attività produttive e al turismo Stefano Bastianetto. «Ci sono problemi oggettivi e seri», dice. «Noi stiamo facendo il possibile per promuovere la città. In settimana, ad esempio, abbiamo accolto le truppe di "Serenio Variabile" e a breve ci sarà l'edizione natalizia di 'Vetrine Trevigiane'. Ma va anche detto che non sempre il servizio offerto è all'altezza. Ci sono state delle agenzie di Milano che mi hanno chiamato, lamentando la chiusura dei negozi nel week end. Ho poi letto una recensione su una autorevole rivista di settore. Il cronista non dava neppure la sufficienza a Treviso, raccontando un episodio in cui il barista non trattava bene il cliente».

A portare in consiglio comunale la vicenda ci penserà invece Antonella Tocchetto, consigliere di minoranza del Partito Democratico. La quale però non lesina critiche contro i firmatari della missiva. «Lo diciamo da sempre: se vogliamo rendere il cuore storico di Treviso "centro commerciale", come alcuni illuminati chiedevano già vent'anni fa, è necessaria la pedonalizzazione. Mi chiedo se veramente i negozianti la vorrebbero. E poi: noto che i prezzi nelle botteghe sono molto maggiori che non in periferia. Forse è anche per questo che la gente non arriva».

Ma.Pi.